

I Bisogni Educativi Speciali e la Geografia

di Angela Caruso

L'avvio dell'anno scolastico 2013-2014 richiama l'attenzione dei docenti e dei Dirigenti Scolastici sul dibattito culturale relativo ai BES, apertosi con la Direttiva del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*, la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 *“Indicazioni operative”* e la nota del Capo Dipartimento Istruzione prot. 1551 del 27 giugno 2013 *“Piano Annuale per l'Inclusività”*.

Con la sigla BES si fa riferimento ai Bisogni Educativi Speciali portati da tutti quegli alunni che presentano difficoltà e richiedono interventi individualizzati non necessariamente supportati da una diagnosi medica o psicologica, ma comunque riferiti a situazioni di disagio tale da richiedere un intervento personalizzato. *“In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante”*.

I principali motivi per i quali un alunno potrebbe presentare una situazione di Bisogni Educativi Speciali sono: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

In questo modo, e vista la complessità e diversità di problemi specifici, sono individuate tre sottocategorie dei Bisogni Educativi Speciali: disabilità; disturbi evolutivi specifici (disturbi dell'apprendimento, deficit del linguaggio o della coordinazione motoria); svantaggio socio-economico, linguistico o culturale.

Bisogna sottolineare che molti di questi disturbi, soprattutto quelli appartenenti alle due ultime sottocategorie, non hanno una diagnosi e non possono essere certificate, non avendo così diritto alle provvidenze e all'insegnante di sostegno.

Per tutti questi alunni va potenziata sia l'organizzazione provinciale e territoriale, riorganizzazione dei CTS (centri territoriali di supporto) ed istituzione dei CTI (centri territoriali per l'inclusione), sia la didattica inclusiva.

Per quanto riguarda l'organizzazione territoriale, assumono un valore strategico i Centri Territoriali di Supporto (CTS), istituiti da tempo dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il Progetto *“Nuove Tecnologie e Disabilità”*, che dovrebbero essere affiancati, come in alcune regioni, dai Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI). I Centri, collocati presso le scuole, coordinano le proprie attività con Province, Comuni, Municipi, Servizi Sanitari, Associazioni delle persone con disabilità, Centri di ricerca, di formazione e di documentazione in tema di Bisogni Educativi Speciali.

Per quanto riguarda la didattica inclusiva, fondamentale è la necessità di adottare una didattica che sia denominatore comune per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno. In particolare il MIUR evidenzia la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.

Nella nostra legislazione il principio della personalizzazione viene introdotto con la legge 53 del 2003, preceduta fin dal 1977 dalla legge 517 che definì sia l'inclusione dei ragazzi con disabilità nella scuola comune sia il principio dell'individualizzazione dell'insegnamento con nuovi criteri di valutazione. Nel 2005 si inizia a parlare di bisogni educativi speciali, ma fino al 2010 con la legge 170 l'unica categoria di alunni che aveva diritto all'individualizzazione dei bisogni era quella degli alunni con disabilità certificata ai sensi della legge 104 del 1992.

Oggi la scuola dell'autonomia e delle competenze è invitata a riflettere che non basta la sola presenza degli alunni disabili o con DSA o in difficoltà a costruire una scuola inclusiva, così come non bastano i Piani Educativi Individualizzati o Personalizzati. Nell'era della complessità occorre

calibrare i metodi di insegnamento e di valutazione per adattarli alle diverse situazioni di bisogno. Motivo per cui la nota ministeriale 1551 del 2013 sottolinea che il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) non va *“interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali”* ma come uno *“strumento di progettazione”* dell'offerta formativa delle scuole *“in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”*.

Il cammino da percorrere è verso l'inclusività della scuola e sulle capacità inclusive dei docenti, ai quali spetta in team con l'intero consiglio di classe e in corresponsabilità curricolare, l'individuazione e la gestione dei bisogni educativi speciali.

“Al fine di corrispondere alle esigenze formative che emergono dai nuovi contesti della scuola italiana, alle richieste di approfondimento e accrescimento delle competenze degli stessi docenti e dirigenti scolastici, il MIUR ha sottoscritto un accordo quadro con le Università presso le quali sono attivati corsi di scienze della formazione finalizzato all'attivazione di corsi di perfezionamento professionale e/o master rivolti al personale della scuola”.

Da un documento elaborato dalla *European Agency for Development in Special Needs Education* “Profilo dei docenti inclusivi” 2012, vengono delineati quattro valori di riferimento che delineano il profilo del docente inclusivo: valutare la diversità degli alunni, la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza; sostenere gli alunni, i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti; lavorare con gli altri, la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti; aggiornamento professionale continuo, l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

La nuova normativa rimette in gioco e riscrivere il concetto di disabilità facendolo apparire non più una questione esclusivamente medica ma bio-strutturale e bio-psicosociale (Ianes). I BES non sono una diagnosi clinica ma una condizione di difficoltà che dà diritto all'alunno a un programma strutturato appositamente su di lui e dà impulso a ricercare un nuovo modo di fare scuola, dove gli spazi e i tempi si adattano ai bisogni educativi dell'allievo.

La vera sfida è coniugare le nuove direttive con gli obiettivi formativi dei saperi disciplinari.

Il sapere geografico è ricco di sua natura di valori formativi e si presta a contesti laboratoriali dinamici e interattivi che lo proiettano in un contesto inclusivo.

Gli obiettivi formativi della geografia dovranno essere declinati ai bisogni educativi speciali, aprendo così una nuova Era di formazione che darà impulso a ricercare nuove e appassionanti strategie didattiche.

Bibliografia

- Ianes D., Cramerotti S. (a cura di), *Alunni con BES - Bisogni Educativi Speciali Indicazioni operative per promuovere l'inclusione scolastica sulla base della DM 27.12.2012 e della Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013*, Trento, Erickson, 2013.
- Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione*, Trento, Erickson, 2005.

Sitografia

- <http://ww3.istruzioneer.it/bes/>
- <http://www.orizzontescuola.it/news/bisogni-educativi-speciali>
- <http://www.omnicomprensivoscigliano.it/starnet/media/BES/ianes.pdf>
- <http://www.edscuola.eu/wordpress/?p=29291>
- <http://www.vivoscuola.it/bisogni-educativi-speciali>
- <http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/news/eventi/alunni-con-bisogni-educativi-speciali-bes-la-direttiva-ministeriale/>
- <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>
- <http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2013/8/5/SCUOLA-Bes-il-metodo-di-Don-Milani-batte-ogni-direttiva/417576/>

- <http://www.dipendentistatali.org/bisogni-educativi-speciali/>